

Il fenomeno migratorio nella prospettiva intelligence



box 11

LE ALTERNE VICENDE DELLA ROTTA BALCANICA

La cd. *rotta balcanica* è da intendersi come tratta intermedia di un itinerario ben più lungo ed articolato che trova origine in Paesi asiatici e mediorientali (Afghanistan, Pakistan, Iran e Iraq) e arriva nella regione dell'Anatolia. Successivamente, sia attraverso il Bosforo e il Mar Nero in direzione della Bulgaria, sia attraverso la Grecia continentale (quest'ultima raggiunta via mare direttamente dalle coste turche con imbarcazioni spesso non adeguate a sopportare la traversata e pertanto talvolta causa di drammatici naufragi), la rotta penetra nei Balcani in direzione dell'Europa centrale e settentrionale.

Le dimensioni assunte dal flusso migratorio sulla rotta balcanica tra la fine del 2015 ed i primi mesi del 2016 hanno provocato la chiusura delle frontiere anche da parte dei Paesi tradizionalmente più ospitali (ad es.: le Nazioni scandinave), che si è progressivamente estesa a gran parte della UE e agli Stati balcanici.

Dall'attuazione degli accordi di marzo 2016 tra UE e Turchia, gli arrivi in Grecia sono drasticamente diminuiti. Infatti, mentre nel periodo luglio-dicembre 2015 sono transitati per la rotta balcanica oltre 800mila migranti e profughi (e nei primi tre mesi del 2016 circa 160mila), nel resto del 2016 hanno viaggiato poche decine di migliaia di individui, perlopiù destinati nei Paesi del Nord Europa.

che locali circa i porti e i punti di partenza. Infatti, dopo che le milizie governative locali si sono insediate nella zona, le partenze da Zuwarah si sono fortemente ridotte (e pressoché azzerate quelle da Bengasi). L'aumento dei controlli ha contribuito a spostare i movimenti dei migranti specialmente nell'area di Sabratab e Garabulli, ove insistono strutturate reti di trafficanti talora contigui, se non interni, a milizie e ad ambienti estremisti. L'organizzazione del viaggio dalle coste libiche prevede

l'impiego di natanti economici, appena in grado di coprire distanze utili all'intercettazione e al soccorso da parte dei dispositivi nazionale ed internazionale.

Dai porti dell'Egitto – a sua volta Paese di destinazione di ingenti flussi – si è rilevato un sostenuto ritmo delle partenze via mare, anche per l'attivismo delle locali filiere criminali e malgrado i maggiori costi dovuti al

Le aree
secondarie di
imbarco

Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza – 2016

tragitto più lungo. Si è evidenziato, in tal senso, il prevalente impiego di imbarcazioni in legno, più idonee – rispetto ai precari gommoni utilizzati sulla rotta libica – a coprire distanze maggiori.

L'incremento, seppure contenuto, delle partenze dall'Algeria, in conseguenza della citata chiusura della via migratoria verso la Spagna – interrotta dal rafforzamento del presidio a Ceuta e Melilla, le due *enclavi* spagnole in territorio africano – testimonia la flessibilità operativa delle organizzazioni criminali, indotte a deviare parte dei flussi verso il Sud della Tunisia da cui raggiungere la costa libica e infine l'Italia, oppure, in alternativa, ad organizzare trasferimenti diretti dalle coste algerine verso la Sardegna meridionale.

Per quel che attiene alla citata direttrice del Mediterraneo orientale, le acquisizioni raccolte hanno consolidato le pregresse evidenze attestanti la parziale riconversione al traffico di migranti da parte di contrabbandieri brindisini, in grado di assicurare alle reti presenti nei Balcani supporto logistico, inclusa la fornitura di natanti veloci per l'attraversamento dell'Adriatico, utili ad eludere la sorveglianza e l'intercettazione da parte delle Forze di polizia. In particolare per la tratta Turchia-Italia è stato segnalato, come già in passato, l'impiego anche di imbarcazioni da diporto affidate a *skipper* dell'Europa dell'Est che permettono ad una utenza facoltosa, disposta a pagare cifre più elevate rispetto a quelle pretese per raggiungere l'Italia partendo dalla Libia o dall'Egitto, di approdare eludendo i con-

trolli, così da proseguire il viaggio alla volta del Paese di destinazione finale.

Più in generale, per quanto concerne le organizzazioni criminali coinvolte nel fenomeno migratorio irregolare, si è ulteriormente accresciuta nel corso del 2016 la competitività dei trafficanti internazionali, mostratisi in grado di:

- cooperare secondo criteri di specializzazione, formando *network* dinamici e transnazionali;
- esercitare un controllo capillare del territorio di riferimento, avvalendosi, all'occorrenza, di collusioni a livello locale che garantiscono sia il transito sia il supporto logistico dei migranti nelle aree di raccolta e di imbarco;
- monitorare le politiche di contrasto e di accoglienza adottate dai Paesi europei, ponendo in essere contromisure rapide e imprevedibili e fornendo, anche via internet, informazioni di tipo logistico e "promozionale" ai migranti.

Nel contesto, l'attività informativa in direzione delle organizzazioni criminali attive sulle diverse rotte percorse dai flussi migratori nel Mediterraneo, accompagnatasi alla promozione e allo sviluppo di mirate formule di collaborazione internazionale d'intelligence, è stata volta soprattutto a:

- svelare dinamiche e caratteristiche dei diversi sodalizi criminali quali i principali *hub* di raccolta, le rotte di trasporto marittimo, la tipologia dei natanti, le modalità di consegna dei migranti;

Le modalità operative

Il fenomeno migratorio nella prospettiva intelligence

- identificare i vertici delle principali organizzazioni, le relative reti di supporto e gli eventuali collegamenti in territorio nazionale;
- tracciare i canali di movimentazione dei flussi finanziari e le correlate modalità di impiego, anche con riguardo alla possibile gestione “congiunta” di più attività illecite (traffico di esseri umani, narcotraffico, pirateria, contrabbando, prostituzione e, non ultimo, terrorismo).

Riflessi sulla
sicurezza

La convergenza di interessi nella condivisione degli enormi profitti derivanti dalla gestione del traffico migratorio illegale può favorire, in aree caratterizzate da diffusa instabilità, l'interazione tra attori criminali ed espressioni dell'islamismo più radicale che condividono il locale controllo del territorio e le opportunità di autofinanziamento.

Con riferimento al rischio di infiltrazioni terroristiche nei flussi migratori, è significativo che due dei responsabili degli attentati di Parigi nel novembre 2015 abbiano raggiunto l'Europa sfruttando l'ondata di migranti che ha attraversato in quel periodo la dorsale balcanica.

Per quel che concerne la direttrice nordafricana, a fronte delle ripetute segnalazioni di minaccia sul possibile transito di estremisti in area UE attraverso la rotta libica, non sono emerse univoche indicazioni sull'esistenza di una strategia – riferibile a DAESH o ad altre organizzazioni terroristiche – intesa all'invio sistematico di pro-

pri operativi in Europa attraverso il canale dell'immigrazione clandestina via mare. Si tratta comunque di un'ipotesi alla costante attenzione informativa.

Uno dei principali ambiti di contaminazione tra circuiti criminali e terroristici resta, peraltro, quello dell'approvvigionamento di documenti di identità e titoli di viaggio. Infatti, come dimostrato dagli sviluppi d'indagine e dagli approfondimenti d'intelligence seguiti ai citati attacchi di Parigi e, altresì, a quelli di Bruxelles e Berlino (marzo e dicembre 2016), la mobilità di estremisti tra il teatro siro-iracheno e l'Europa, nonché all'interno dello “spazio Schengen” ha rappresentato e rappresenta un fattore di vulnerabilità per la nostra sicurezza anche in relazione all'utilizzo di documenti falsi, contraffatti o autentici (*vds. box n. 12*).

Per altro verso, l'ingente afflusso di migranti in territorio nazionale in un lasso di tempo relativamente breve rischia di:

- “stressare” le comunità straniere, anche a carattere etnico, presenti nel nostro Paese, incapaci di assorbire la gran mole di nuovi arrivi che vengono così esposti all'emarginazione sociale, determinando il rischio di possibili derive criminogene ed islamico-radicali quale frutto del risentimento per le aspettative tradite e del disappunto per le condizioni di disagio nei contesti ospiti. Peraltro, una presenza migratoria in cui assume rilievo una componente islamista più “radicale” ed aggressiva potrebbe condizionare e intimidire la prevalente

Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza – 2016

box 12

IL FALSO DOCUMENTALE

La falsificazione documentale svolge un ruolo chiave nelle dinamiche di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e rappresenta uno dei principali fattori di rischio in quanto non consente di valutare compiutamente l'entità e la caratterizzazione del fenomeno. Si tratta di un aspetto critico poiché, come nel caso degli ingressi "occulti", inclusi gli sbarchi in elusione dei controlli, la mancata identificazione e la correlata dissimulazione dell'effettiva provenienza del migrante possono veicolare:

- ex combattenti e soggetti in fuga da aree di crisi e da conflitti bellici, caratterizzati da un portato esperienziale in grado di conferire loro modalità reattive più aggressive;
- elementi dotati di un significativo *curriculum* criminale il cui impatto sulle comunità etniche di riferimento potrebbe comprometterne i legali percorsi di integrazione;
- individui esposti, nelle aree di transito, alle attività di proselitismo delle formazioni islamico-radicali capaci di sfruttare la costante connessione al *web* dei migranti per indirizzare loro messaggi di propaganda antioccidentale una volta giunti a destinazione.

componente "moderata" della comunità etnica di riferimento;

- incrementare lo sfruttamento dei migranti irregolari nei circuiti del lavoro nero, sovente dettato dall'impellenza del migrante di dover estinguere il debito contratto con le organizzazioni criminali per il trasferimento in Italia, oppure di reperire ulteriori risorse economiche per proseguire il viaggio alla volta dei Paesi del Nord Europa;
- affollare le strutture di accoglienza nazionali e ritardare le procedure di esame delle istanze di protezione, aumentando così il senso di frustrazione nei migranti e favorendo l'insorgere di proteste anche violente e, comunque, un atteggiamento nel complesso più aggressivo;
- favorire temporanee convergenze tra reti criminali nazionali e transnazionali nella gestione del remunerativo *business* legato al traffico di clandestini;
- aumentare l'impiego di sistemi informali per il trasferimento dei proventi illeciti del traffico migratorio, la cui gestione alimenta sia circuiti criminali sia ambiti legati al radicalismo confessionale.

LA TUTELA DEL SISTEMA PAESE





LEGENDA DEGLI ACRONIMI

DLT	Distributed Ledger Technology
EFTA	European Free Trade Association
GNL	Gas Naturale Liquefatto
IOC	International Oil Companies
NPL	Non Performing Loan
OPEC	Organization of Petroleum Exporting Countries
PIL	Prodotto Interno Lordo
PMI	Piccole e Medie Imprese
SICAV	Società di Investimento a Capitale Variabile
WTO	World Trade Organization



relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza

LA TUTELA DEL SISTEMA PAESE

Il quadro
economico
internazionale

Lo scenario economico mondiale è stato caratterizzato nel 2016 da una situazione di sostanziale incertezza. Mentre alcuni sistemi avanzati hanno registrato una crescita moderata, i Paesi emergenti hanno presentato, nel complesso, un quadro congiunturale debole, che ha negativamente inciso, in particolare, sulle loro transazioni commerciali a livello globale.

Numerosi sono stati i fattori di contesto che hanno contribuito a rendere più debole la ripresa economica, specie nel Continente europeo: le ripercussioni delle tensioni geo-politiche, il persistere di una bassa inflazione nonostante una politica monetaria accomodante di *quantitative easing* (volta ad alimentare la liquidità, a ridurre i premi per il rischio sulle obbligazioni private e a contenere le tensioni sui titoli sovrani), nonché le fragilità del sistema bancario gravato da crediti deteriorati,

pesante eredità del periodo di recessione seguito alla crisi del 2008.

A livello europeo, inoltre, la pronuncia referendaria del 23 giugno in favore dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea ha aperto una fase nuova nelle dinamiche comunitarie, con conseguenze ancora ampiamente imprevedibili. Tempi, modalità e procedure, così come gli aspetti riferibili al futuro rapporto economico-commerciale tra la Gran Bretagna e lo spazio economico europeo (*vs. box n. 13*), dovranno infatti essere definiti in sede di negoziato per l'accordo di recesso.

Per quanto concerne l'Italia, la congiuntura interna, oltre a generare incertezza nelle imprese e nei consumatori, appare destinata ad avere effetti di breve/medio periodo sul Prodotto Interno Lordo (PIL) che, sulla base delle stime Istat, anche per i prossimi due anni viene previsto in crescita a saggi annui convergenti intorno alla soglia dell'uno per cento.

Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza – 2016

box 13

L'ITALIA E LA BREXIT

Alla luce dell'esito del referendum britannico è iniziata la riflessione sulle possibili linee di azione che l'Italia dovrà adottare per migliorare la cornice che garantisce lo sviluppo economico-finanziario del nostro Paese nell'ambito comunitario. A tale proposito appare rilevante, nelle trattative tra UE e Regno Unito, la difesa degli interessi nazionali che potranno essere messi in discussione durante la fase negoziale.

In un quadro più esteso, l'impatto commerciale, economico e finanziario della *Brexit* sull'Italia, nel breve-medio termine, sarà legato alle:

- dinamiche della domanda, e nello specifico ai consumi e agli investimenti di attori economici britannici e nazionali, strettamente collegati al percorso di uscita del Regno Unito;
- decisioni che saranno prese dalle Autorità di politica economica e dalle istituzioni finanziarie britanniche nonché europee;
- aspettative degli operatori economici e degli investitori in merito alla solidità del progetto comunitario. Tali aspettative stanno alla base dei complessi meccanismi di funzionamento del mercato reale, finanziario e valutario.

Il debole incremento, sostenuto da una ripresa della domanda interna e da un calo del tasso di disoccupazione, si prospetta, tuttavia, suscettibile di miglioramento, nella misura in cui i consumi delle famiglie continuano a crescere (+1,2% nel 2016), grazie a un costante aumento del reddito disponibile ed a contenuti livelli di inflazione, mentre il rafforzamento degli investimenti (+2% nel 2016) è sostenuto da mirate misure fiscali e da più efficienti condizioni di accesso al credito, rispetto all'immediato passato

Lo stato dell'economia mondiale ha continuato a mantenere elevata la concorrenza internazionale, specie per quanto riguarda la capacità dei singoli Paesi di sviluppare efficaci politiche di attrazione degli investimenti esteri, fondamento essenziale per la crescita di un Paese inserito nelle *global value chains*.

Interesse nazionale e assetti strategici (*golden power*)

Nel corso dell'anno appena trascorso, il monitoraggio dei settori rilevanti per gli interessi economici nazionali ha confermato il perdurare di consistenti interessi stranieri verso le imprese italiane, che hanno trovato concrete attuazioni sia attraverso l'acquisizione di partecipazioni nel capitale, sia tramite forme di *partnership* di diversa natura.

In tale quadro, la ricerca informativa è stata finalizzata alla tutela degli assetti strategici nazionali rientranti nel campo di applicazione della Legge 11 maggio 2012 n. 56 (*golden power*), fornendo specifico supporto informativo all'Autorità di governo circa l'applicazione dei poteri speciali su articolate operazioni societarie che hanno interessato perlopiù i settori dei trasporti, dell'energia, delle telecomunicazioni e della difesa. Il contesto è stato caratterizzato da un accentuato dinamismo che ha portato a vari casi di razionalizzazione degli assetti societari interni ed al coinvolgimento di primari *player* internazionali.

Le iniziative oggetto di approfondimento in quanto passibili di costituire rischi o

La tutela del sistema Paese

minacce per le infrastrutture critiche nazionali e per settori strategici del Paese, hanno riguardato prevalentemente conferimenti di rami d'azienda, costituzioni di *joint venture*, fusioni d'impresе, nonché cessioni ed acquisizioni di vario tipo.

L'interesse degli investitori esteri è stato principalmente focalizzato sull'acquisizione di *know-how* altamente specializzato di società dei settori difesa, infrastrutture, comunicazioni ed energia, come pure nei confronti di imprese nazionali specializzate nella realizzazione di reti internet. L'evoluzione di tale settore implica, infatti, lo sviluppo incrementale delle interconnessioni tra Paesi industrializzati e il rafforzamento dei canali esistenti in chiave securitaria. Ciò in un contesto che vede il Mediterraneo, e in particolare l'Italia, quale Paese sempre più strategico per il passaggio di dorsali di collegamento tra l'Europa e il Continente asiatico.

L'attività di intelligence si è orientata, altresì, nei confronti di condotte estere potenzialmente lesive del corretto sviluppo della concorrenza internazionale e dell'allocazione efficiente delle risorse, nonché verso politiche economiche aggressive nell'attrazione di capitali stranieri.

Nell'ambito di questa attività, improntata a fornire sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale, l'attenzione si è concentrata sull'individuazione di profili di opportunità e di rischio connessi all'attivismo di soggetti legati ad entità statuali terze (*in primis* Fondi Sovrani).

L'attività di intelligence di tutela della solidità dei mercati del credito e finanziario si è espletata lungo due direttrici: anzitutto si è guardato alle dinamiche tecniche in materia di mercati finanziari internazionali, approfondendo temi afferenti al settore del *fintech* (raccolta di capitali dal pubblico dei risparmiatori, valute digitali quali ad esempio il *bitcoin*, sistemi di valutazione del rischio del credito ecc.), alla disintermediazione bancaria, al *crowdfunding* ed alla *Distributed Ledger Technology* (DLT), cercando di identificare ed anticipare eventuali fattori di rischio per il sistema finanziario nazionale; in secondo luogo, si è mantenuta alta l'attenzione per le strategie adottate da grandi fondi di investimento o da istituzioni finanziarie estere al fine di individuare comportamenti lesivi degli interessi nazionali ed eventuali minacce alla stabilità sistemica.

A tal riguardo, l'attenzione informativa si è concentrata sia sulle eventuali ingerenze passibili di interferire nel corretto funzionamento del mercato creditizio nazionale che sulle violazioni da parte dei fondi di investimento delle norme a tutela dei risparmiatori.

Sullo sfondo, le sensibili dinamiche del sistema creditizio correlate alla gestione dei crediti deteriorati (cd. *Non Performing Loan* – NPL) e all'eventualità di operazioni di ricapitalizzazione di istituti nazionali, indotte dalla necessità di ottemperare ai parametri prudenziali europei fissati a livello centrale.

Il sistema
bancario e
finanziario

Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza – 2016

Nella medesima ottica di tutela, hanno rivestito interesse i rischi correlati, tra l'altro, a:

- ingresso speculativo nell'azionariato da parte di soci stranieri (in considerazione, soprattutto, del basso livello di capitalizzazione), con lo spostamento dei centri decisionali al di fuori del Paese;
- conseguenze sistemiche derivanti dall'applicazione per gli istituti in difficoltà del cd. *meccanismo di risoluzione* noto come *bail-in* (ovvero mediante il coinvolgimento di azionisti, obbligazionisti e correntisti).

Interessi stranieri per le imprese nazionali e tutela del know-how. Il supporto all'internazionalizzazione delle imprese italiane

Nel corso dell'anno, l'attenzione intelligente a tutela del patrimonio industriale nazionale è stata focalizzata sulla salvaguardia della eccellenza tecnologica, capace di generare e mantenere un vantaggio competitivo per il nostro Paese.

Nel senso, si sono confermate, come visto trattando dell'esercizio dei poteri speciali, mire espansionistiche di società estere nei confronti di aziende italiane in difficoltà dotate di elevate tecnologie e qualificato *know-how* industriale e commerciale, per consolidare le posizioni di mercato e diversificare le attività.

Tali manovre acquisitive, se da un lato rappresentano un'indiscussa opportunità, dall'altro potrebbero comportare criticità

riconducibili alla eventuale natura speculativa degli investimenti, alla razionalizzazione dei costi riguardanti il personale e gli *input* produttivi, nonché alla sostituzione dell'indotto industriale di riferimento.

Alcuni settori industriali tradizionali del nostro Paese – a causa della congiuntura internazionale ancora fragile – si sono trovati in difficoltà, con cali degli ordinativi dall'estero che hanno determinato un ridimensionamento dell'attività industriale e conseguenti tagli di personale.

Con riferimento alla cessione di quote societarie riconducibili ad aziende di primaria rilevanza nazionale, sono emersi rischi di negative ricadute occupazionali, produttive e più in generale per il benessere economico e sociale del Paese, considerato anche il progressivo trasferimento all'estero di *asset* strategici nazionali.

In tale contesto, l'interesse è stato rivolto, inoltre, a:

- mercati strategici, come quello della chimica e delle materie plastiche, al fine di individuare eventuali comportamenti lesivi degli interessi industriali nazionali posti in essere da attori esteri in grado di manipolare i prezzi di mercato delle materie prime;
- operatori stranieri che hanno manifestato interesse nei confronti di piccole e medie imprese (PMI) italiane detentrici di elevato valore tecnologico che le rende *target* appetibili e, nello stesso tempo, sensibili sia per il loro portafoglio clienti, sia per la struttura delle filiere in cui operano.

La tutela del sistema Paese

Non è stato trascurato, poi, il settore della sicurezza dei trasporti marittimi internazionali, di valenza strategica per l'economia italiana, in relazione alla movimentazione sia delle materie prime provenienti dall'estero che dei prodotti esportati in tutto il mondo.

In considerazione della centralità assunta dall'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale quale leva di crescita del Paese, specifico interesse è stato riservato, all'estero, nella individuazione di possibili profili di rischio e opportunità riguardanti aziende colà operanti, ovvero intenzionate ad espandersi oltre confine, nonché nel rafforzamento dei rapporti con le istituzioni e gli enti competenti. Ciò, in particolare, con riferimento alla possibile realizzazione da parte di imprese italiane di significativi investimenti connessi a rilevanti progettualità di natura infrastrutturale.

Nello stesso tempo, sono stati oggetto di attenzione i temi legati al commercio internazionale ed alla promozione dell'*export*, nonché, in particolare, alla tutela del *made in Italy*, la cui valorizzazione e difesa (rispetto, tra gli altri, ai fenomeni della contraffazione e dell'*Italian Sounding*) assumono un ruolo cruciale in una prospettiva di sostegno dell'intero sistema economico nazionale.

Spionaggio
industriale

In parallelo allo spionaggio di stampo tradizionale, spesso agevolato da dipendenti infedeli, ha continuato a registrarsi la forte crescita della minaccia facente uso del *cyber* (vds.

allegato Documento di Sicurezza Nazionale), in alcuni casi favorita dall'utilizzo di tecniche di ingegneria sociale. Trattasi di modalità di manipolazione consistenti in espedienti sempre nuovi volti a catturare informazioni sensibili, quali, ad esempio credenziali di accesso a sistemi informatici. Il che evidenzia come il fattore umano, anche in relazione all'uso dell'informatica, continui ad essere elemento decisivo e discriminante ai fini della sicurezza.

I mercati energetici nel 2016 sono stati caratterizzati da marcata volatilità, indotta da una serie di concomitanti fattori: un eccesso di offerta (sostenuta anche dalle strategie dei maggiori produttori di greggio come Arabia Saudita e Russia e dalla ripresa delle esportazioni iraniane), il rafforzamento del dollaro statunitense e una crescita economica inferiore alle aspettative degli energivori Paesi orientali.

Sicurezza energetica:
fonti e canali di
approvvigionamento

L'andamento, nel corso dell'anno del prezzo del greggio con oscillazioni massime al di sotto dei 50 dollari USA al barile, ha favorito le produzioni dei Paesi della Penisola Araba e indotto le maggiori *International Oil Companies* (IOC) e le aziende della filiera energetica a strategie di razionalizzazione dei costi e di ottimizzazione dei processi produttivi, dando vita, in alcuni casi, ad operazioni di concentrazione societaria.

Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza – 2016

Dopo un accordo informale raggiunto in settembre per determinare una risalita dei prezzi, in occasione della Conferenza dei Paesi dell'*Organization of Petroleum Exporting Countries* (OPEC) di Vienna del 30 novembre gli Stati membri hanno concordato di tagliare la produzione di 1,2 milioni di barili al giorno, riducendo l'*output* complessivo a 32,5 milioni. Sempre con la finalità di accelerare la crescita del prezzo del greggio, inoltre, il 12 dicembre i Paesi non-OPEC, per parte loro, hanno deciso di ridurre la propria produzione di 558mila barili al giorno.

Per altro verso, l'abbondanza di greggio sui mercati che ha caratterizzato parte del 2016 ha contribuito ad attenuare gli effetti della contrazione produttiva di fornitori come la Libia (*vs. box n. 14*), a causa delle perduranti tensioni interne, o la Nigeria, in relazione ai sistematici sabotaggi alle infrastrutture petrolifere.

In termini di dipendenza energetica, il deficit petrolifero dell'Italia con l'estero è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi intorno al 90%. Tuttavia è aumentata la diversificazione dei fornitori, rafforzando così la resilienza del sistema nel suo complesso.

Per quanto riguarda la raffinazione del greggio, si è registrata una leggera flessione delle lavorazioni da parte degli impianti nazionali, in linea con i *trend* europei. Sono inoltre lievemente diminuiti – pur restando positivi – anche i margini di raffinazione, sia in Italia che in tutta l'area mediterranea.

box 14

LA LIBIA E L'APPROVVIGIONAMENTO ITALIANO

Pur nel difficile contesto di instabilità interna, la Libia ha contribuito in misura significativa all'approvvigionamento energetico nazionale, fornendo circa il 7% del gas e il 4% del petrolio importati dal nostro Paese nel corso dell'anno (dati MiSE e Unione Petrolifera).

Ciò è stato reso possibile, in particolare, dal fatto che non si sono verificati significativi danni alle infrastrutture gestite dalla *joint venture* ENI-NOC (l'ente petrolifero libico).

Nell'ottica del possibile incremento dell'*output* complessivo di greggio del Paese, si segnala la decisione assunta il 14 dicembre dalle brigate di Rayayina, villaggio sito a 30 km da Zintan, di riavviare dopo circa tre anni di blocco la produzione petrolifera dei giacimenti di Sharara (operato dalla spagnola REPSOL) ed *Elephant* (operato dall'ENI) verso, rispettivamente, la raffineria di Zawiya ed il complesso petrolifero di Mellitah.

Nondimeno la tensione nell'area rimane elevata, anche perché le poche infrastrutture petrolifere funzionanti (Mellitah e Wafa *in primis*) sono divenute luoghi simbolo che catalizzano, per la loro visibilità, iniziative di dissenso con continue minacce di chiusura.

A ciò si aggiungano le frizioni dovute alla conflittualità registrata in corso d'anno tra le *Petroleum Facilities Guard* (PFG) di Ibrahim Jadran e le forze fedeli al Generale Haftar per il controllo dell'*Oil Crescent* e dei principali *terminal* petroliferi per l'esportazione del greggio libico (Es Sider, Ras Lanuf, Zueitina). Sullo sfondo di tali contrasti, si è posto il delicato compito (da parte del *Governo di Unità Nazionale*-GAN libico) di distribuire equamente i fondi ancora disponibili per il pagamento degli stipendi del personale – che sorveglia le poche infrastrutture petrolifere ancora funzionanti – e per la manutenzione ordinaria delle stesse.

La tutela del sistema Paese

nea, mentre sono rimasti pressoché stabili nell'area nordeuropea.

In merito all'approvvigionamento di gas naturale via dotti, sono emersi profili di criticità connessi alla potenziale interruzione del flusso proveniente dalla Libia, mentre non si sono evidenziate particolari problematiche relativamente alle altre direttrici di approvvigionamento nazionale.

Nel contempo, le acquisizioni di gas sotto forma liquefatta (GNL) sono aumentate in tutta Europa, in conseguenza dell'eccesso di offerta globale e della connessa diminuzione dei prezzi. Si tratta di una tendenza che, a livello continentale, appare destinata a rafforzarsi, coinvolgendo potenzialmente anche l'approvvigionamento nazionale.

In generale, le prospettive di sviluppo infrastrutturale a livello europeo, specie con riguardo alle forniture di gas russo, appaiono destinate a vivacizzare il dibattito tra Paesi europei con interessi e priorità non sempre convergenti. Significativo, tra l'altro, il dinamismo attorno ai due progetti concernenti, rispettivamente, la direttrice settentrionale (raddoppio del *Nord Stream*) e quella meridionale (*Turk Stream*).

Le economie
illegali:
riciclaggio,
evasione ed
elusione fiscale

L'intelligence ha continuato a fornire supporto informativo nel quadro del più ampio sforzo per individuare capitali irregolarmente detenuti all'estero o sul territorio nazionale, nonché a colpire le organizzazioni e i canali che alimentano tale pratica illecita approfittando delle

asimmetrie legislative che persistono in diversi Stati esteri.

Il contrasto all'occultamento dei capitali ha assunto valenza prioritaria, non solo in chiave anti evasione, ma anche per colpire fenomeni di maggiore e più diretta pericolosità sociale, rappresentando lo stadio finale di attività quali il riciclaggio e la corruzione. In tale ambito non vengono trascurati i nuovi strumenti che si stanno affermando con la *fintech*, che, sebbene perfettamente legali, in alcuni casi potrebbero prestarsi ad essere utilizzati per finalità illecite.

L'onda lunga della crisi economica che condiziona la crescita e le dinamiche di sviluppo del Paese ha continuato a produrre effetti in termini di penetrazione criminale nell'economia e di occultamento di fondi illecitamente accumulati.

Tra le pratiche illecite rilevate, quelle più insidiose si sono confermate:

- l'uso di carte di credito/pagamento anonime, alimentabili senza limiti di spesa;
- la strutturazione di architetture finanziarie realizzate attraverso *Società di Investimento a Capitale Variabile (SICAV)* e *trust*;
- le possibilità di sub-commissionare, solo cartolarmente, lavori appaltati in Italia al fine di drenare la maggior parte dei guadagni verso il territorio estero, scondando imposte di molto inferiori rispetto alla tassazione in Italia.

Sono emerse, inoltre, patologie in grado di incidere direttamente sull'efficienza e stabilità del sistema. In partico-

Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza — 2016

lare, si è registrata l'operatività di taluni circuiti professionali in grado di offrire ai cittadini italiani titolari di posizioni "in nero" soluzioni alternative alla regolarizzazione dei capitali posseduti all'estero.

Tra le iniziative illecite adottate, le principali sono risultate il trasferimento delle "provviste" disponibili su piazze finanziarie non cooperative e lo spostamento della residenza fiscale (in alcuni casi fittiziamente) così da eludere la normativa sullo scambio di informazioni. Parallelamente si è rilevata una significativa diffusione sul territorio nazionale di carte di credito "anonime", legate a conti *offshore*, in grado di garantire cospicui volumi di spesa non tracciabili e rimpatri "non contabilizzati" di capitali.

Il permanere di una dinamica ancora debole dei prestiti alle imprese, ha generato come ulteriori conseguenze l'abusiva mediazione creditizia nei confronti di imprenditori in difficoltà economica e l'acquisizione di società che versano in grave crisi finanziaria da parte di circuiti criminali.

Gli effetti sulla media e piccola imprenditoria sono stati rilevanti, accrescendo le attività usuraie, da un lato, e le sofferenze bancarie, dall'altro.

Sul fronte del riciclaggio internazionale, crescente rilievo hanno assunto due pratiche utilizzate sia dalla criminalità organizzata, sia dall'imprenditoria illegale: l'una che fa leva sul ricorso ad operazioni prive di sostanza economica, pur legali, con lo scopo di realizzare vantaggi fiscali

illeciti (cd. *abuso di diritto*), e l'altra consistente nell'utilizzo sostanzialmente irregolare del *trust* per dissimulare, attraverso i meccanismi legittimi di tale istituto giuridico, origine ed effettiva titolarità dei capitali.

La criminalità organizzata ha continuato a occupare spazi imprenditoriali e a inquinare il libero mercato grazie all'ingente liquidità di denaro, provento dei traffici illeciti.

Le infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico e produttivo nazionale

L'edilizia, i giochi *on-line*, lo smaltimento di rifiuti, la *green economy* e, soprattutto, gli appalti pubblici si sono confermati i settori dell'economia legale di principale interesse per gli investimenti da parte delle mafie nazionali. In relazione a tanto, sono state oggetto di attenzione le reti relazionali che la criminalità organizzata ha intessuto con gli altri attori delle *lobby* crimino-affaristiche: imprenditori, professionisti, faccendieri, dipendenti e amministratori pubblici.

Gli strumenti principe che la criminalità organizzata utilizza per penetrare i circuiti affaristici e ingerirsi nei processi decisionali pubblici e nel libero mercato sono, da una parte, lo scambio di reciproche utilità e il raggiungimento di un comune interesse economico, dall'altra, la corruzione, soprattutto nei confronti di pubblici amministratori e burocrati. In tal senso, la riforma del codice degli appalti, varata nell'aprile 2016, potrà contribuire a

La tutela del sistema Paese

contenere i fenomeni di ingerenza criminale nello specifico settore.

La criminalità organizzata di matrice nazionale, a fattor comune seppur con diverse gradazioni, ha continuato ad affinare le proprie capacità di infiltrare i processi decisionali pubblici e di alterazione del libero mercato, pur non rinunciando a mantenere, attraverso la pressione estorsiva e intimidatoria effettivamente

esercitata, o semplicemente percepita, una pervasiva proiezione sul territorio di riferimento (*vds. box n. 15*). Unitamente al traffico di sostanze stupefacenti, che si conferma la principale fonte di finanziamento delle attività illecite e di riciclaggio dei sodalizi criminali, si è registrato il crescente interesse degli stessi su taluni aspetti della gestione del fenomeno migratorio.

box 15

MAFIE NAZIONALI: DINAMICHE ASSOCIATIVE

Cosa Nostra ha vissuto una stagione di incertezza. Fiaccata dalla sempre più incisiva e costante attività giudiziaria, è apparsa all'incessante ricerca di nuovi assetti che le consentano di sopperire a *leadership* dall'incerto carisma. In quest'ottica, la scarcerazione di alcuni esponenti di spicco della "vecchia guardia" da una parte potrebbe restituire alle famiglie maggiori progettualità, dall'altra essere foriera di fibrillazioni con le temporanee reggenze. L'organizzazione criminale siciliana è rimasta la forma più evoluta di mafia presente nel nostro Paese, capace da tempo di ibridare il proprio patrimonio genetico e finanziario nelle pieghe della società civile.

La **'ndrangheta** ha continuato, con grande spregiudicatezza e aggressività, nel suo processo evolutivo verso un modello di "mafia d'affari", svolgendo un ruolo sempre più centrale nei comitati criminofarismatici tanto nella regione di radicamento quanto nelle aree di proiezione. Pur nella ricerca esasperata di nuovi spazi imprenditoriali e collusivi, nonché dell'adattabilità alla mutevolezza dei contesti, le cosche calabresi non hanno, però, allentato la presa sul territorio né hanno rinunciato alle tradizioni e ai riti arcaici di affiliazione e di riconoscimento. La modernità della **'ndrangheta** ha trovato linfa vitale proprio nella sua storia criminale e nei suoi antichi codici, simbolo della tenuta delle cosche, della loro difficile permeabilità e dell'indissolubile legame con il territorio. La misura della perniciosità dell'organizzazione criminale calabrese per la sicurezza nazionale è data dalle operazioni di polizia giudiziaria, nonché dal crescente numero di attentati intimidatori, soprattutto in danno di pubblici amministratori, ma anche di imprenditori, professionisti e burocrati, verificatisi in Calabria nel 2016.

È proseguita la condizione di fluidità dei clan di **camorra** napoletani. Nel territorio della metropoli partenopea, il defilamento degli storici clan, indeboliti dall'azione repressiva che ne ha fortemente minato le *leadership*, ha continuato a lasciare spazio a gruppi e bande che caoticamente hanno continuato a contendersi il controllo delle piazze di spaccio, rappresentando, a causa dell'efferata spregiudicatezza dei nuovi giovanissimi protagonisti criminali, un *vulnus* per la sicurezza e l'ordine pubblico. Il respiro imprenditoriale e la capacità di ingerenza nei processi decisionali pubblici sono rimasti, pertanto, riservati



Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza – 2016

principalmente alle espressioni camorristiche più evolute dell'*hinterland* partenopeo settentrionale, del nolano e del casertano.

È rimasto fortemente variegato il panorama della **criminalità organizzata pugliese**, che ha confermato a fattor comune, la propria vocazione a presentarsi come mafia di "servizio", aperta a *joint venture* criminali, nonché la grande adattabilità ai contesti socio-economici. Le formazioni criminali presenti in Puglia hanno mantenuto, per la gran parte, ancora un carattere banditesco di limitato respiro imprenditoriale, con interessi soprattutto nel settore del traffico delle sostanze stupefacenti. Hanno fatto eccezione le espressioni del crimine organizzato salentino, maggiormente strutturate e in grado di esprimere progettualità, anche infiltrative, di più ampio spessore, evidenziando interessi anche nel traffico dei migranti.

Le mafie straniere in Italia

La criminalità straniera in Italia ha consolidato i propri caratteri competitivi nella gestione delle attività illegali interferendo sempre più sistematicamente nelle dinamiche e nei processi evolutivi delle comunità etniche di riferimento, nei confronti delle quali ha continuato a esercitare un forte potere intimidatorio e di controllo funzionale al reperimento di nuove risorse e a garantirsi un prezioso alveo omertoso in cui risiedere impunemente.

A tale scopo è ricorsa all'imposizione di propri modelli, sia sul piano sociale che imprenditoriale, secondo uno schema di tipo mafioso utile ad acquisire il dominio su attività economiche organizzate su base etnica e, con esso, un miglior posizionamento sociale per aumentare, in prospettiva, la capacità di esercitare la propria influenza relazionale e stringere legami, anche collusivi, con il contesto ospite.

Più in generale, il crimine organizzato transnazionale dimostra una maggiore attenzione all'immigrazione clandestina quale prezioso bacino per il reclutamento della

manovalanza e per alimentare i circuiti dello sfruttamento sessuale e del lavoro in nero.

Tra le matrici criminali straniere che hanno evidenziato un'elevata strutturazione e i caratteri della transnazionalità, emergono i sodalizi:

- **nigeriani**, particolarmente attivi nel narcotraffico, nella tratta degli esseri umani, nell'immigrazione clandestina di connazionali e nello sfruttamento della prostituzione. La crescita dei *network* è stata sostenuta dallo strategico supporto fornito da una ramificata rete di omologhi gruppi criminali presenti sia in patria, sia in altri Paesi europei, che ha consentito di massimizzare i profitti del traffico di droga e della tratta degli esseri umani. I clan nigeriani hanno controllato con modalità mafiose le comunità etniche di riferimento e reclutato i clandestini africani quale manovalanza nelle piazze di spaccio, nel lavoro nero, nel caporalato e nello sfruttamento sessuale. Particolare criticità ha rivestito la crescente diffusione delle bande organizzate cultiste; dotate di elevate capacità intimidatorie e pre-